

Donne attente all'ambiente, ma mancano le agevolazioni

**MORELLO (ASCOM):
«LE AZIENDE "IN ROSA"
SONO PIÙ SOSTENIBILI
E COMPETITIVE, PERÒ
RESTA IL FORTE GAP
CON QUELLE MASCHILI»**

IMPRESE

PADOVA Le donne d'impresa hanno più sensibilità per l'ambiente, sono più competitive rispetto ai colleghi uomini e hanno una visione più rivolta al futuro. Ma un presidente del Consiglio donna può fare la differenza? Se «il giudizio politico non potrà essere espresso se non in presenza dell'azione di governo, è nelle cose che Giorgia Meloni porterà quella sensibilità femminile che, talvolta, può fare la differenza. E quella differenza intanto la fanno le donne d'impresa, soprattutto in materia di sostenibilità ambientale». Così Elena Morello, neopresidente di Terziario Donna Ascom Confcommercio Padova.

Morello parte da una serie di dati presentati nei giorni scorsi dalla presidente nazionale Anna Lapini, nell'ambito di un incontro organizzato da Confcommercio in collaborazione con il Centro studi delle **Camerre di commercio** "Guglielmo Tagliacarne". Secondo l'indagine nove imprese femminili su dieci ritengono importante adottare misure green per ragioni di sostenibilità ambientale e il 47% prevede investimenti orientati a ridurre gli impatti dell'impresa sull'ambiente per il triennio 2022/2024. Questa attenzione alla sostenibilità ambientale da parte delle imprese "in rosa" si è accentuata dopo la crisi pandemica e aumenterà

anche alla luce della crisi generata dal conflitto Russia-Ucraina, soprattutto in relazione ai temi dell'autonomia energetica.

La ricerca ha rivelato anche che le imprese green sono più competitive: infatti, tra le imprese femminili che hanno effettuato investimenti in sostenibilità ambientale, il 45% ha dichiarato di prevedere un incremento di fatturato nel 2022 rispetto all'anno scorso, il 22% prevede di incrementare il numero dei propri occupati, il 14% prevede un ritorno ai livelli produttivi pre-Covid.

«Questo non significa - continua la presidente di Terziario Donna - che il percorso sia in discesa e che il confronto coi colleghi maschi non presenti un gap da colmare. L'insufficienza di risorse finanziarie viene segnalata da più di un'impresa femminile su tre (34%) a fronte di un'impresa maschile su cinque (20%). La mancanza di cultura green è segnalata dal 21% delle imprese femminili ma riguarda il 28% delle imprese maschili. La scarsa conoscenza delle agevolazioni pubbliche e la difficoltà di ottenerle interessa il 17% di quelle femminili e il 22% delle maschili. Anche quando si parla di sostenibilità le imprenditrici dimostrano un approccio più rivolto al futuro. E non ci può essere sostenibilità ambientale senza sostenibilità sociale ed economica, e viceversa. Purtroppo le condizioni di partenza sono decisamente penalizzanti, a partire dall'insufficienza di risorse finanziarie che si traduce in una difficoltà verso la transizione ecologica di un'impresa femminile su tre, a fronte di un'impresa maschile su cinque».

Silvia Quaranta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3960

